

Il Museo di Ognissanti a Sciaffusa e le sue sezioni archeologiche

Autor(en): **Rutishauser, Werner**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese**

Band (Jahr): **32 (2020)**

PDF erstellt am: **21.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-917211>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Il Museo di Ognissanti a Sciaffusa e le sue sezioni archeologiche

Werner Rutishauser

Curatore della collezione Ebnöther Museum zu Allerheiligen - Sciaffusa



Le raccolte archeologiche nel *Museum zu Allerheiligen* si basano su due nuclei tra loro indipendenti ma entrambi di eccezionale importanza per lo sviluppo della cultura umana. Da una parte esse ospitano i ritrovamenti archeologici della regione e dall'altra una selezione di manufatti di importanza internazionale, giunta nel 1991 con la collezione Ebnöther.

La collezione Ebnöther

Al turista frettoloso della città di Sciaffusa sfugge probabilmente che dietro le vecchie mura di cinta dell'ex monastero benedettino di Allerheiligen si cela un museo con importanti tesori artistici (fig. 1). Fino a poco tempo fa solo i turisti che facevano una passeggiata e gli intenditori sapevano che la piccola città al confine settentrionale della Svizzera possiede una delle più spettacolari collezioni private di manufatti delle antiche civiltà.

Donazione e convenzione

La collezione proviene dal dottor Marcel Ebnöther (1920-2008), industriale svizzero che sin dalla più giovane età fu affascinato dalle Antichità classiche. Negli anni '50 compì un lungo soggiorno in Argentina, per occuparsi della storia del Sudamerica. Intorno al 1970 Ebnöther iniziò un'intensa attività di viaggi e collezionismo e in pochi anni acquisì oltre 6'000 oggetti archeologici provenienti da due macroregioni geografiche: Vicino Oriente e bacino mediterraneo da una parte, Mesoamerica e regione andina dall'altra. Ebnöther sperava che studiando quei due ambiti culturali e le somiglianze o le differenze esistenti tra loro sarebbe stato possibile dimostrare fatti validi a livello universale inerenti l'essere umano e le produzioni artistiche.

Questo approccio influenzò significativamente la donazione del 1991. In quell'anno Ebnöther donò alla città di Sciaffusa la sua collezione con, tra le altre clausole, la seguente condizione vincolante: una parte significa-



2

tiva della collezione avrebbe dovuto essere esposta in maniera permanente, presentando il Vecchio Mondo in contrapposizione con il Nuovo Mondo.

Una prima esposizione della collezione Ebnöther, dal titolo *Dal Mar Morto all'oceano Pacifico* (2001-2012) realizzò rigorosamente i vincoli contrattuali. L'ordine tematico in questo allestimento era basato sulle preferenze personali del collezionista e presentava dieci tematiche: i recipienti, il rapporto fra gli esseri umani e gli animali, i guerrieri e le armi, gli idoli, i riti funerari, la scrittura, la musica e la danza, i ritratti, le maschere e i gioielli.

Rinnovamento

Con l'intento di ammodernare il museo, fondato nel 1938, negli ultimi anni molte delle sue sezioni sono state riallestite. La recente conclusione di questo processo è rappresentata dalla nuova presentazione della collezione Ebnöther, che è stata inaugurata il 21 agosto 2013 in occasione del settantacinquesimo anniversario del museo e che si intitola *Antiche grandi civiltà - dalla Mesopotamia al Sudamerica*.

La collezione è stata spostata dalla sua precedente collocazione, che era in qualche modo nascosta, all'edificio principale. Ora essa accoglie i visitatori nel foyer presso l'ingresso del museo e si trova in una posizione ideale per gli ospiti interessati all'Antichità, dirimpetto alla sezione dedicata all'archeologia sciaffusana, anch'essa recentemente rinnovata.

La prima sala espositiva è dominata da lunghe vetrine poste l'una di fronte all'altra. Attraverso reperti ordinati secondo le cosiddette *Timelines*, esse illustrano i principali sviluppi nei due ambiti culturali documentati dalla collezione. La linea temporale del Vecchio Mondo comprende, disposti su tre livelli, manufatti dell'antico Oriente, dell'antica Grecia e dell'antica Italia (fig. 2). La rassegna espositiva inizia con una figura femminile in argilla proveniente da Tell Halaf in Siria (VI secolo a.C.) e si conclude con un ritratto marmoreo del primo imperatore romano, Augusto. Le lacune che sussistono nella collezione sono volu-



3

1 L'ex monastero benedettino di Allerheiligen, dal 1938 sede del Museo di Ognissanti.

(foto Museum zu Allerheiligen Schaffhausen, A. Mende)

2 Vista delle sale della collezione Ebnöther; nella vetrina in primo piano si possono riconoscere le epoche più recenti della linea temporale del Vecchio Mondo.

(foto Museum zu Allerheiligen Schaffhausen, I. Ivic)

3 Collezione Ebnöther. Recipiente cilindrico con coperchio destinato al consumo di cacao; il cartiglio incornicia il busto di Yuknoom il Grande, Guatemala (680 d.C. circa).

(foto Museum zu Allerheiligen Schaffhausen, I. Ivic)

tamente non celate. Per esempio, le antiche culture italiche sono presenti solo a partire dall'età del Ferro. La linea temporale del Nuovo Mondo impressiona invece già solo per l'eccezionale qualità degli oggetti esposti, provenienti dalle principali culture precolombiane di Messico, Ecuador e Perù. Lo sviluppo dai primi recipienti in terracotta della cultura di Valdivia (III secolo a.C.), nel Sud dell'odierno Ecuador, fino ai recipienti rituali dell'impero Inca all'epoca della conquista spagnola, possono così essere illustrati in un modo che non ha uguali in Svizzera.

Da un viaggio a Sciaffusa a un viaggio attraverso il mondo

Le successive quattro sale espositive accolgono il concetto voluto da Marcel Ebnöther. Gli oggetti in mostra sono raggruppati in base agli argomenti preferiti dal collezionista. Vicino alle vetrine principali vi sono *tablets* fissi, che propongono testi introduttivi, informazioni di base e approfondimenti puntuali. Vicino ad alcuni pezzi scelti sono inoltre disponibili dei filmati, che consentono di apprezzare da tutti i lati preziosi recipienti dipinti o incisi. Questa proposta è di grande aiuto alla comprensione soprattutto nella piccola ma bella sezione delle scritture. Il recipiente cilindrico dotato di coperchio (fig. 3), sul quale è inciso il nome

L'archeologia della regione

La Preistoria e la Protostoria nell'area di Sciaffusa e nelle confinanti regioni della Foresta Nera sono state un tempo plasmate dagli abitanti dell'età della Pietra. Fin dal XIX secolo i ritrovamenti di Kesslerloch presso Thayngen, al confine tra Svizzera e Germania, e di Schweizersbild presso Sciaffusa hanno contribuito a far progredire la ricerca scientifica sulla storia del genere umano con indagini spettacolari, ad oggi non completamente concluse. Verso la metà del XIX secolo l'interesse fu rivolto all'indagine del passato locale, inizialmente soprattutto di epoca celtica e romana, ma già verso la fine del XIX secolo anche i siti paleolitici, tra i quali Kesslerloch (1873), Freudenthal (1874) e Schweizersbild (1891), attirarono l'attenzione della ricerca archeologica e dei profani appassionati. Gli scavi fino ad allora condotti per mezzo di iniziative individuali contribuirono alla formazione delle scienze archeologiche. La mentalità

del cercatore di tesori, che era molto diffusa fra gli appassionati, sprigionò grandi energie che portarono da una parte a molte scoperte dall'altra alla perdita di conoscenze. Molti ritrovamenti furono documentati in maniera inadeguata, insiemi coerenti di reperti vennero smembrati e venduti separatamente. In quel periodo un ruolo molto importante fu rivestito dal museo Rosgarten di Costanza sul Bodensee, dall'Associazione storico-antiquaria di Zurigo (la cui collezione è alla base delle raccolte del Museo nazionale svizzero di Zurigo, aperto nel 1898) e infine, nell'area di Sciaffusa, dalla Società storico-antiquaria di Stein am Rhein ma anche dalla Società di storia locale di Schleithheim. Queste associazioni, volte a perseguire l'interesse generale, acquisirono una grande quantità di oggetti, salvaguardandoli in vista di future ricerche.

Le campagne di scavo private e il commercio di reperti recuperati in questo modo ebbero fine nel 1907 con la realizzazione del Codice civile svizzero (CC). Questa base giuridica diede avvio anche nel Canton Sciaffusa a una nuova era per l'archeologia, quando gli statuti per la protezione dei beni culturali entrarono in vigore con l'adozione del CC. A partire dal 1918 l'archeologo Karl Sulzberger operò come conservatore cantonale (riunendo in sé i ruoli di archeologo cantonale e di curatore dei monumenti) e anche come primo direttore del Museo di Ognissanti. Nel 1942 gli succedette Walter Guyan, il quale operò all'istituto quale conservatore del museo di storia naturale. Guyan condivise con il bibliotecario della città Reinhardt Frauenfelder il neoistituito Ufficio cantonale per la Preistoria e la tutela dei Monumenti.

Guyan fu il primo esperto a introdurre i nuovi metodi scientifici di indagine archeologica nelle discipline storiche. Con le sue dimissioni nel 1972 terminò un periodo eccezionale, che non ha sinora avuto alcun seguito. Solo nel 1974 si ebbe un passo successivo, con la cooperazione tra i Cantoni

Sciaffusa e Turgovia. Negli anni seguenti il Servizio archeologico cantonale turgoviano fu talmente impegnato in scoperte sensazionali, come per esempio gli scavi delle terme romane di Schleithheim, che la convenzione fu sciolta nel 1985. Nel 1986 il Canton Sciaffusa fu allora costretto a costituire un suo Servizio archeologico in considerazione delle crescenti sollecitazioni. L'odierno allestimento museale è stato realizzato in stretta collaborazione tra il Servizio archeologico e i responsabili del museo.

L'esposizione archeologica permanente, che fu riaperta nel marzo 2012 con un nuovo allestimento, porta il titolo *Dall'età della Pietra ai Romani*.

Fra i reperti esposti vi è una grande quantità di manufatti di vario tipo databili dal Paleolitico fino all'epoca delle migrazioni di popoli, quindi circa dal 15'000 a.C. al 400 d.C. (fig. 4).

In collegamento con la storia cittadina è poi presentato il periodo dall'alto Medioevo alla fondazione della città (500-1000 d.C.).

Persino il diorama di Kesslerloch, creato nel 1939, continua ancora oggi ad appassionare giovani e vecchi, soprattutto da quando è stato modernizzato integrando la videotecnica. Nel percorso al pianterreno del museo sono illustrati i reperti provenienti dell'insediamento romano di *Iuliomagus*-Schleithheim e dal *castrum* tardoantico di *Tasgaetium*-Eschenz, sulla riva sinistra del Reno a Stein am Rhein. La maggior parte dei pezzi delle raccolte archeologiche della regione sono legalmente di proprietà del Cantone. Il servizio archeologico cantonale di Sciaffusa si occupa del trattamento dei manufatti; il Cantone è quindi un partner importante del museo civico. Proseguendo nella visita si possono vedere i reperti provenienti dal sito neolitico di Gächlingen, che è uno dei più antichi insediamenti contadini della Svizzera, e dal sito neolitico palafitticolo di Weier presso Thayngen, inserito nell'inventario dei siti del Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO (fig. 5).





6

- 4 Vista dell'esposizione permanente dedicata all'archeologia regionale: la sezione del Paleolitico. (foto Museum zu Allerheiligen Schaffhausen)
- 5 Archeologia regionale. La vetrina sul tema "materie prime di pregio". (foto Museum zu Allerheiligen Schaffhausen)
- 6 Nella sezione "musica e danza" della collezione Ebnöther predominano gli strumenti musicali precolombiani. (foto Museum zu Allerheiligen Schaffhausen, I. Ivic)

del sovrano maya Yuknoom il Grande di Calakmul, presenta sulla parete due ritratti. I visitatori hanno ora la possibilità di vedere non solo il ritratto del sovrano ma anche l'effigie della "Prima al mondo" – i glifi si riferiscono probabilmente alla principale moglie del sovrano – che si trova sull'altro lato.

Gli idoli sono ben rappresentati nell'esposizione. Il loro allestimento segue un filo narrativo che conduce da figure femminili a gruppi erotici di due elementi, oranti, depositi votivi, rappresentazioni di Dei e modellini di templi. Due dei più importanti idoli della collezione di Sciaffusa sono proposti in vetrine individuali. La statuetta ellenistica di Atena e il grande idolo cicladico dell'età del Bronzo si distinguono dalla "massa" ed esemplificano lo sviluppo culturale raggiunto in ambito greco. Essi permettono di gettare uno sguardo all'accoglienza riservata all'Antichità: le figure cicladiche, oggi molto apprezzate, fino all'inizio del XX secolo furono trattate da molti ricercatori di manufatti antichi con disprezzo e definiti ad esempio "orribili figure in marmo". L'ideale estetico era ancora rivolto all'arte dell'Antichità classica, che è rappresentata dalla statuetta di Atena.

La collezione Ebnöther ospita oltre 700 fra strumenti

musicali precolombiani e figure di musicisti. Come per le altre tematiche è ovviamente esposta solo una parte rappresentativa del patrimonio conservato. Flauti di Pan, fischiotti, flauti e trombe di vario genere illustrano la grande importanza del suono e del ritmo nel Nuovo Mondo, soprattutto in ambito culturale. Molti strumenti musicali dell'antica America sono molto ben conservati e ancora oggi possono produrre suoni (fig. 6). Negli scorsi anni tredici fra gli strumenti esposti sono stati suonati da specialisti. Di queste

sessioni musicali ci sono registrazioni audiovisive, fruibili grazie a stazioni multimediali collocate vicino agli originali esposti; in questo modo il visitatore può percepire le qualità tonali degli strumenti.

L'ultima sala espositiva è dedicata ai gioielli e ad altri oggetti preziosi. L'uno vicino all'altro si trovano i rinvenimenti più significativi della metallurgia antica: un importante ritrovamento in argento di epoca preistorica, verosimilmente proveniente dalla tomba del principe Inuspua, raffinati monili etruschi in oro e in bronzo o gioielli in oro del periodo formativo dell'antico Perù. Di fianco al luccichio dei metalli nobili vi sono orecchini a bottone ornati con mosaici di piume. L'uso di questo tipo di gioielli era riservato alla nobiltà incaica. In Sudamerica le piume di volatili erano considerate un prezioso materiale di lusso.

La nuova collezione permanente di Sciaffusa offre vari approcci al passato e avvicina alle più importanti culture dell'Antichità. Una visitatrice ha colto con precisione lo speciale spirito dell'esposizione, che risale al collezionista Marcel Ebnöther, scrivendo nel libro degli ospiti: "Un viaggio a Sciaffusa è diventato un viaggio nel tempo attraverso il mondo".

Traduzione Maria-Isabella Angelino

Museum zu Allerheiligen

Baumgartenstrasse 6
CH - 8200 Schaffhausen

www.allerheiligen.ch

Martedì-domenica 11.00-17.00

Lunedì chiuso

BIBLIOGRAFIA

EBNÖTHER M. – EBNÖTHER E. (a cura di) 1999, *Vom Toten Meer zum Stillen Ozean: Alte und Neue Welt - Eine Gegenüberstellung, Sammlung Ebnöther, Museum zu Allerheiligen Schaffhausen, Ostfildern-Ruit.*

RUTISHAUSER W. (a cura di) 2010, *Mit fremden Federn, Antike Vogeldarstellungen und ihre Symbolik, Ausst.-Kat. Schaffhausen, Monaco.*